



I RIBELLI

La stampa fascista schizza veleno contro i Ribelli: le ingiurie più grossolane e le merzogne più assurde vengono lanciate, a getto continuo, contro di loro, nell'estremo tentativo di infangare il loro onore di Italiani che, con disperato coraggio, tengono alto il nome della Patria.

Naturalmente solo una ninoranza imbecille crede a tale propaganda. Il popolo Italiano segue con crescente simpatia e ammirazione le gesta dei Patrioti, e considera ridicole e false le lugubri storie narrate dai giornalisti fascisti. Il popolo sa ch'essi non sono disertori, nè vigliacchi, nè anti italiani, nè sicari al soldo del nemico, nè predoni e criminali, ma che rappresentano invece l'eroismo più alto della vostra stirpe, il fiore più nobile del volontarismo, gli eredi veri della tradizione eroica del nostro Risorgimento.

I Patrioti non sono disertori e vigliacchi: al contrario hanno scelto volontariamente il posto di combattimento più rischioso, a contatto continuo colla morte. Le orde sono costituite, per la maggior parte di valorosi combattenti: innumerevoli sono fra essi i decorati, i mutilati, gli invalidi. La fame, il freddo, le insidie dei fratelli sono il viatico quotidiano che alimenta la loro fede.

I Patrioti non sono "sicari al soldo del nemico": scelsero una vita durissima, di sacrifici e di privazioni, spinti da un'altissimo ideale: salvare l'Italia. Salvare l'Italia purificandola dalla cancrena fascista e liberandola dalle schiavitù Tedesche.

L'Invasore Tedesco osserva stupito e preoccupato il miracolo di tale rinascita. Il suo servo fascista vede con terrore avvicinarsi inesorabilmente l'ora della giustizia, e si affrettava invano a trovare rimedi, promette perdono, minaccia inesorabili rastrellamenti. Ma i Patrioti rimangono, più decisi che mai al loro posto di combattimento.

Dai picchi nevosi del Piemonte alle terre appenniniche, dalle valli lombarde agli altopiani veneti, ecche già il grido incitatore di Mazzini: "Giovani d'Italia, Sorgete! Sorgete sui monti, sorgete sul piano! Sorgete tutti e per ogni dove. Un'ora di schiavitù rassegnatamente accettata, quando la vittoria è possibile, avita un secolo di tirannide e di obbrobrio al popolo che la patisce. Tradisce la Patria chi tarda.

Non corre sangue d'Italia nella vostra vena? E' terra nostra questa, o d'altrui?

Sorgete come le tempeste dei vostri cieli, tremendi e rapidi! Sorgete-

te come le fiamme dei vostri vulcani, irresistibili, ardenti! Sfidate la morte, e la morte vi sfuggirà. Abbiate un momento di vita potente, italiana, e la Patria sarà vostra!

Agire

La guerra infuria sul nostro suolo. Le divisioni Naziste si ritirano. Il colosso Tedesco, nella sua Altieriana impalcatuta, comincia a sgretolarsi. Tutte le nazioni del mondo lo combattono. I popoli vogliono che sia abbattuto il nostro Teutonico che, colla tirannide, colla forza bruta, col suo sfrenato imperialismo, aveva terrorizzato l'Europa. L'Italia, la vera Italia ha preso posizione nella lotta: ora combatte il Tedesco.

In questo gravissimo momento non c'è luogo ormai più per le chiacchiere, per l'inazione. Noi, dalle terre invase dalle forze Tedesche, nel nostro sentimento di italianità, dobbiamo renderci consapevoli che, in questa lotta contro la barbarie, cosa essenziale, irderogabile, è l'azione.

Non attendiamo passivamente la liberazione, vogliamo e procuriamocela, questa liberazione, con l'azione. Non occorrono solo armi per agire, per agire occorrono volontà, coraggio, amor di patria.

Nessuno ha mai ottenuto qualcosa aspettando e sperando. Per ottenere bisogna agire. E agire non significa solo combattimento, meta alla quale dobbiamo tendere, ma si-

gnifica anche non collaborare coi Tedeschi, non aiutare i fascisti, fare opera di propaganda, compiere azioni di sabotaggio nell'industria, nelle officine, in qualsiasi luogo. Questo deve essere il nostro programma.

Rubano

"I Tedeschi pagano bene" sentiamo ripetere spesso. Ma più giustamente si dovrebbe dire "i Tedeschi rubano bene", vale a dire con ogni regola, con metodo raffinato e totalitario.

Ci derubano infatti, in ogni luogo facendoci pagare le ingenti spese di occupazione, per combattere la loro guerra nel nostro territorio, e tenerla lontana dalle loro frontiere.

Ci derubano facendo precipitare il valore del nostro denaro colla illimitata emissione di carta moneta.

Ci derubano pagando col denaro, così svalutato il nostro lavoro e le nostre merci.

Siano messe dunque le cose in chiaro: i Tedeschi non pagano ma rubano; i fascisti e gli speculatori tengono loro il sacco.

Verse simili delinquenti e armutengoli non dobbiamo provare che un sentimento: il disprezzo; non dobbiamo sentire che un solo dovere: combatterli e colpestarli.

XXVI Maggio

Non fu una mattina come tutte le altre, quella del 26 maggio. Per noi fu una giornata di vittoria.

Abbiamo voluto vedere questo spettacolo visitando, quel giorno parecchi paesi e borrate della nostra provincia; anche per vedere se, altrove in qualche parte fosse in corso la rappresaglia fascista.

Noi, che pure credevamo nella fede dei nostri soldati, non avremmo mai immaginato niente di simile. Tutta la regione ci apparve come un grande

deserto. Non abbiamo visto un solo uomo, ad eccezione di qualche vecchio.

Nei paesi a piè del monte ci dimossero, che, durante tutta la notte, avevano sentito passare i gruppi di giovani che raggiungevano i loro compagni, sulla montagna. E, sulla montagna, noi li abbiamo visti quei giovani. Decisi a non pervire il nemico della patria, essi sono arrivati lassù per difendere la loro libertà a prezzo della vita.

Chi ha portato un fucile, chi una pistola, chi magari solo una bomba a mano, ma tutti, colla loro piccola arma, hanno deciso di resistere e di far prodigi. Aspettano sereni i rastrellamenti dei fascisti.

Ma i fascisti non si son fatti vivi, quel giorno. Anch'essi si sono diradati. Ne abbiamo visti alcuni, di quelli che conoscevamo, erano in abito borghese, perchè, come dicevano non spiravano buone arie.

Essi, impotenti di fronte a tanta defezione, sembrano aver dimenticato il decreto del loro duce. Solo qualche modesto trafiletto di quarta

pagina racconta grosse fandonie di regioni lontane. E intanto il numero dei Patrioti ch'essi credevano di piegare, si è rapidamente moltiplicato.

Per tutto questo il 26 maggio è stato giorno di festa pel Soldato Italiano, e noi l'abbiamo fatto in tutti i volti. Abbiamo visto la gioia negli occhi delle madri e delle spose i cui uomini non avevano avuto paura.

E il 26 maggio resterà giorno di festa pel Soldato Italiano; sarà la festa dei veri Italiani, la festa di quelli che hanno resistito.

ROMA RITORNA Capitale d'Italia

Roma è salva. Roma è libera dai responsabili della rovina d'Italia: I fascisti.

Nella tragica ora, di sventura e di dolore, è un raggio di conforto e di speranza. L'evento segna una tappa sulla dura via di riconquista della grandezza della Patria.

La ipocrita tirannide fascista è a lutto perchè ha perduto la città che si era scelta a capitale, contenimento per venti anni la gloria.

Il fascismo unificò Roma allorchè la proclamò simbolo della vacuità ed ingiustizia del suo pseudo sistema di falsa dottrina, che ingannava l'umanità, annunciando la felicità di un "ordine nuovo".

E più ancora avvili la grandiosa maestà del nome di Roma allorchè rese al barbaro Teutone gli onori del Trionfo.

Libera dalle ostene fasciste Roma riprenderà la sua missione di civiltà e di giustizia.

Non più fascista nè soggetta, ma maestra di libertà, di grandezza, di onore, sarà madre benefica a tutti gli Italiani.

Perche' Antifascisti

I lettori de "Il Castellano" si saranno accorti che, fino ad oggi, la parte preponderante dei nostri articoli era diretta contro quei quattro disgraziati di Castellfranco che, inconsapevoli di essere Italiani, lavorano per il fascismo, per i Tedeschi, per i loro interessi soprattutto.

Ma è ora opportuno esporre le molte ragioni di tale atteggiamento, decisamente antifascista da noi assunto.

C'è qualcuno che in certi settimanali parla ancora della republi-

ca sociale italiana e della sua legalità".

Si vorrebbe così far dimenticare a noi che l'attuale governo fascista è una creatura di Hitler e un aborto per noi che ancora vogliamo bene a tutto ciò che è Italiano: vale a dire alle istituzioni nostre, ai nostri deportati in Germania, ai nostri operai, costretti a immensi sacrifici per procurarsi un po' di pane, alle nostre officine, in mano Tedesca, ai nostri viveri che riempiono i capaci ventri dei nostri emarginati.

L'umiliazione e la privazione dei mezzi di vita a cui dobbiamo sottostare, è opera di questo governo fa-

scista, testardamente fermo in asserzioni e metodi di ormai indiscussa falsità.

Incita i giovani a presentarsi, a combattere, e per avere qualche fucile è costretto ad aprire una sottoscrizione. Invita gli operai in Germania perchè (è vero Farinacci?) si prevede la distruzione e la chiusura delle nostre fabbriche, e non si pensa a ricostruirle. «a una polizia costituita da delinquenti, o da meridionali, privi di altri mezzi di vita. Vuole convincere di essere legittimo e sa che, sconfitto il Tedesco è destinato a rimanere fine.

Siamo antifascisti perchè siamo Italiani, e tutti gli Italiani degni di questo nome, aspettano la sconfitta dei Tedeschi e gli ordini di un governo veramente legale. Sconfitti commessi errori e tradimenti; di questo si parlerà a suo tempo.

Per ora il primo e più grave errore è stato commesso da Mussolini quando, per la personale amicizia di Hitler, rese servo il popolo Italiano.

Questo popolo cui, dal '22 in poi fu concesso solo il dire: Bene! Duce! E non di più.

Per la Riscossa

MENTRE NELLE NOSTRE ORECCHIE VIBRA ANCORA L'ECCO GIOIOSA DELLA NOTIZIA DI ROMA LIBERATA, LO SPARCO ALLEATO VIENE A COMPLETARE LA GRANDE VISIONE DELLA DEFEATTA TEDESCA.

IN FRANCIA SI COMBATTE.

ESERCITI LIBERATORI HANNO TOCCATO ALTRE SPONDE DI QUESTA NOSTRA EUROPA MARTORIATA E RIBELLE. E PROSSIMA E' FORSE LA NOSTRA ORA.

MA QUELLO CHE NOI VOGLIAMO E' IL COMBATTIMENTO. VOGLIAMO ESSERE ARTEFICI DELLA NOSTRA LIBERAZIONE. NON VOGLIAMO CHE QUESTO ISTANTE OPPORTUNO CI SFUGGA. VOGLIAMO CACCIARE NOI GLI OPPRESSORI.

L'APPELLO AI PATRIOTI D'ITALIA E' STATO UDITO DA NOI: E VOI TUTTI, CITTADINI D'ITALIA CHE ABORRITE IL FASCISTA, VOI TUTTI OBIBIDITE, POICHE' A TUTTI VOI, CHE SPREGIATE IL TEDESCO, ESSO E' RIVOLTO.

AGITE CON NOI, PATRIOTI FIN'ORA RESTII, SE NOI RITARDIAMO CI SFUGGE IL MOMENTO.

SAREMO TUTTI NOI, ITALIANI, A LIBERARE L'ITALIA.

VIVA L'ITALIA